AMELIA

ossia

OTTO ANNI DI COSTANZA

MELODRAMMA COMICO IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

L'inverno del 1834.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina,
1834.

POESIA DEL SIG. CALISTO BASSI.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. LAURO ROSSI.

PERSONAGGI.

IL BARONE DUMONT, ricco Banchiere,
Signor Raffaelli.

ORTENZIA, sua moglie,
Signora Zappucci.

ADOLFO, loro figlio
Signor Pedrazzi.

AMELIA,
Signora Malibran.

MARTA, vecchia governante in casa del Banchiere,
Signora Salvetti.

IL MARCHESE D. SIGISMONDO PASTAFROLLA,
Signor Frizzolini.

Domestici del Barone.

La Scena è in Parigi nel 1780.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Giardino in Casa del Barone.

Domestici, poi D. Sigismondo.

Coro Su da bravi! non ci resta
Che il Giardin per compir l'opra:
Abbiam messo per la festa
Ogni stanza sottosopra.
Il giardin che ci rimane
Or sossopra andar dovrà.
Ma dell'ospite aspettato,
Chi sa dir qual sia l'arcano?
D'onde venga abbiam cercato
Di conoscere ma invano:
Sol si apprese, che domani
Questa dama arriverà.

Sig. (*Correndo affannosamente.*)
Dite dite: è proprio vero
Che una dama qui s'aspetta?
Che per via d'un tal corriere
Di qua mosse una staffetta.
Che una festa si prepara?
Che un concerto vi sarà?
Dunque è vero dunque è certo,
Dunque il fatto è omai sicuro?
Una festa!... Oimè!.. Un concerto
Canta Amelia?.. Oh me 'l figuro!
La ragazza è tanto cara
Tanto buona e canterà.
Dico niente allor che udranno
Quei bei trilli, quei bei passi,
Quei falsetti ch'indi andranno

Giù, giù, giù, nei controbassi!
Quei mordenti, quei smorzati,
Quei flautin semitonati,
Quei gorgheggi, quei passaggi,
Quei robusti alamirè.
Oh! impazzir dovranno i saggi,
Impazzir dovran con me.
Ma parlate rispondete
Ci è la festa?

Coro Si signore.

Sig. Il perchè non ne sapete?

Coro No davvero...

Sig. Oh Dio! che orrore!
Non saper di che si tratta
In materia tanto fatta
Ah! voi siete l'abbominio
Dell'intera servitù.
Non avete raziocinio.

Coro Sarà ver, ma così fu.

Sig. Il corriero?

Coro È qui venuto.

Sig. La staffetta?

Coro Fu spedita

Sig. Il concerto?

Coro Convenuto.

Sig. La gran festa?

Coro Stabilita.

Sig. Dunque?

Coro Ognun sa che domane
Questa dama arriverà
Ma ci preme il nostro pane
Ne cerchiam d'andar più in là.

Sig. Ho capito buone lane
Ma già vien chi me 'l dirà.

SCENA II.

Il Barone, Adolfo, Ortenzia, e detti, che si sono ritirati.

Bar. Si figlio mio, dei cedere (*Con affetto.*)
Tua madre lo comanda,
Devi qualunque scrupolo
Lasciar per or da banda,
Il parentado è nobile
E combinar si de'.

Ort. Mi par che torni inutile (*Con orgoglio.*)
Il far tante parole:
L'onor della famiglia
Il suo decoro il vuole;
La Principessa aspettasi
Da replicar non c'è.

Ado. Ma del mio cor l'ambascia
Il duol voi non sapete:
Me disperato; e misero
Per modo tal rendete;
Schiva di nozze è l'anima
Schivo di gioja è il cor.
Chiedo di viver libero...
Lo chiedo al vostro amor.

Ort. (*Piano al Bar.*) Si dee l'imen concludere
Ci va del mio decoro

Bar. (*c. s. ad Ort.*) Ma vedi ben...

Ort. (*c. s. voltandogli le spalle.*) Pensateci.

Sig. (Ah se non parlo io moro)
(*Fino a questo momento egli ha cercato inoltrarsi e risolvendovisi quindi risolutamente.*)
Madama! amici.

Bar. Oh! appunto
Qua, Sigismondo, quà.

Ort. In tempo siete giunto!

Sig. In tempo? che ci stà?

Ort. La figlia d'un gran Principe

Gli si vuol dare in moglie.

Bar. Ed ei, vedi capriccio
Che proprio adesso il coglie!
Non vuol saperne!

Sig. Oh diavolo!
Adolfo mio perchè?

Ado. Lasciatemi, lasciatemi!

Sig. Oh! non ti lascio affè.

Ort. Schiva di nozze ha l' anima (*Con ironia.*)

Bar. Ha il core addolorato

Sig. Ma parla, hai qualche incomodo?
Sei forse innamorato?
T' innamorasti all' opera
Di qualche cantatrice?

Ado. Lasciate un' infelice!
Più ben per me non v' ha.

Sig. Eh! queste sono chiacchiere
Son ciarle belle e buone
Non si può dir non voglio
Quando non s' ha ragione,
Ma dite: l' illustrissima.

Ort. È bella?

Bar. Oh, bella!

Sig. Il senti.
Convien che t' accontenti!
Sì, sì... la sposerà

Ado. Giammai! quest' è impossibile.

Sig. L' ho detto, e si farà
Venite qua domestici (*Il Coro avanza.*)
Pensate a farmi onore,
Creato della musica
Io sono direttore.
Adolfo prende moglie
Baldoria ci sarà.
E Amelia, amico... Oh credilo!..
Amelia esulterà.

Ado. Amelia? ah! quella misera

D' affanno morirà.

Ort. A nostri voti arrendersi
Per forza alfin dovrà.

Coro Se vero è il matrimonio
Baldoria ci sarà.

Tutti.

Ado. Me infelice a qual destino (*A parte.*)
Mi condanna un nume irato!
Ad Amelia ognor vicino
Per Amelia ho il cor piagato
Essa è un nume in mortal velo
Essa è un angiol di bontà.
Ogni ben che vien dal cielo
Per lei sola a me verrà.

Sig. Oh! tua moglie, ci scommetto (*Ad Ado.*)
Sa di musica anche lei,
Concertar un bel duetto
Con Amelia non potrei?
Si signore!.. È ben penzata
Un duetto si farà.
Oh! tua moglie subissata
Senza dubbio resterà.

Ort. La mia gloria la mia pace
Vuol ch' ei pieghi al voto espresso.
Se ricusa io son capace
Di qualunque estremo ecccesso
Io non soffro opposizioni,
Voglio dissi, e si farà.
Buone son le tue ragioni
Ma non cangio volontà.

Bar. Ma vorrei che in tal frangente
Si pensasse un pò sul serio
Se a tuoi cenni non da mente,
Se ha tutt' altro desiderio;
Se del Principe la figlia
Ei ricusa, che si fa?
Avrà luogo un parapiglia

Che noi tutti perderà.

Coro Vedi un pò don Sigismondo
Com' è tutto affaccendato,
Ei si tien padron del mondo
Or che il vero egli ha appurato,
Fra mezz' ora di tal caso
Sarà piena la città ...
Qual di musica egli è invaso,
Tal' è pien di vanità.

(Il coro si allontana e si perde nel giardino ordinando trasportando vasi ecc.

Sig. Ma fate almeno che saper io possa
Chi sia questa sposina.

Ort. La Principessa Eulalia Beniwoski

Sig. Caspita Principessa !!
È giovine?

Ort. Così... di mezza età!

Sig. Però quant' anni avrà ?

Bar. Passa i quaranta.
Sa di musica ? canta ?

Ort. A meraviglia.

Sig. Lo senti ? canta anch' essa
Sposa la Principessa,
Sposala per pietà !

Ado. Non è possibile.

Sig. Senti, mio caro amico
Io sono in quest'intrico
Compromesso, direi personalmente
Che direbbe la gente
Del tuo Don Sigismondo,
Cosa direbbe il mondo,
Se adesso, che vien fuori un'occasione
Di farmi un po d'onor, e di mostrare
Qual musico saper dal cielo ho in dote,
Dovessi rimanermi a mani vuote.

Ado. Ah no!... non lo potrei

Ort. Lo devi!

Bar. Oh certo il dei.
Ort. Il decoro lo vuol della famiglia.
Bar. Il mio commercio a ciò pur mi consiglia.
(*piano ad Ado.*)
Sig. La sposerà vi ho detto.
Io vo per il Duetto; — e quando torno
Lo farò contentar. — Addio!
Ort. Bar. Buongiorno!
(*Sig. parte velocemente.*)
Ort. Andiamo: la colazione
Io già feci dispor entro il giardino:
Là parlerem, e poi...
Ado. Sarò l' egual!
Bar. (*piano ad Ort.*) Invan piegar lo vuoi.

SCENA III.

Luogo appartato presso il giardino.

Amelia sola.

Oh, come! oh come è tristo
Per me quest'oggi il sol. È il ciel sereno,
Ma notte è nel mio seno
Notte, squallor profondo
Mesta è la luce che rischiara il mondo
Ovunque io volga il ciglio
Indizio mi si appresta
Di sontuosa festa. Ed io frattanto
Non so allegrarmi, e sono tratta al pianto.
Sol nell' amore onde ho felice il seno
Alcuna pace io trovar posso almeno.
L' alma mia che in Adolfo s'apprese
È gemente ad un punto e serena,
Se infelice il destino mi rese,
Fia che tempri il destin la mia pena!
Geme il cor, benchè palpiti ardente
Della fiamma che amor vi destò;
Ma s' estinse tant' ella è crescente,
Nè giammai, tanto io l'amo, scemò.

SCENA IV.

Marta, e detta.

Mar. Figlia! Amelia!

(*Vedendola abbandonata sur un sedile, e cupamente concentrata.*)

Ame. Oh! vieni vieni
Tu mi reggi, e mi sostieni

Mar. Che? tu piangi?

Ame. A me di pianto
Sol retaggio il ciel donò.

Mar. (Mai la vidi afflitta tanto
Mai così non mi parlò.)

Ame. Se de' miei palpiti
Del mio dolore,
Il fato barbaro
Pietade avrà!
Vedrò sorridere
Per me l'amore,
Di pace l'iride
Mi guiderà.

Mar. Oh! senti Amelia da gran tempo io vedo,
Capisco che non sei quella di pria
Hai qui un segreto che mi tieni ascoso
Che ti toglie il riposo, e saper voglio
L'origine crudel del tuo cordoglio.

Ame. Lo vuoi?.. Amo!

Mar. Ehi ragazza
Sei diventata pazza?
Ami? E chi se ti piace?

Ame. Adolfo! il figlio.
De' miei benefattori

Mar. Oh! te infelice!

Ame. Oh si! la sono.

Mar. E come mai potesti
Scordar quanto a lor devi?

Ame. Vidi Adolfo, ad allora

Tutto al mondo scordai.

Mar. Ma, figlia! tu ben sai che qui raccolta
Da piccina tu fosti, e qui educata.
Senza madama Ortenzia
Io t' avrei messa certo in sulle scene
A far la canterina,
La professione, che facea tuo padre
Figuratevi un pò se la padrona
Appura un tal negozio ...

Ame. E questo io temo.

Mar. Sai ch' ella è orgogliosa,
E benchè jeri a sera,
Quando cantasti, ti stringesse al petto,
Ti baciasse...

Ame. Gran Dio!... Vedila, è dessa!
Seco è Adolfo

Mar. Fuggiam!

Ame. Non posso!

SCENA V.

Ortenzia Adolfo, e dette.

Ado. (Amelia!)

Ort. Vattene, Marta. (*) Amica! (**)
(*) (*Mar. parte*) (**) (*ad Ame.*)

Ado. Deh! non le dite...

Ort. E come?
Vuoi che le sia mistero
Quanto occorre fra noi... No.. vieni Amelia
Tu sai che io t' amo qual mi fossi figlia,
Qual sorella d' Adolfo, io t' amo il sai
Perchè sopra ogni speme
Fur da te compensate
Le mie cure, i miei doni, l' amor mio
A te madre son io,
Madre d' amor ti sono
E come tal mi è dolce
Confidarti ogni affanno ed ogni pena.

Ame. Qual vi preme dolor?

Ado. (Io reggo appena.)

Ort. D'illustre Principessa
Viene offerta ad Adolfo oggi la mano
Io l'ho pregato invano
Perchè egli ceda al mio desire ardente
A me piegarsi ei nega.

Ame. Io son morente

Ort. Tu lo togli al suo pensiero
Tu lo induci a farmi lieta

Ame. Io... Signora...

Ort. Ah sì! lo spero
Tu a miei voti il puoi negar.

Ame. Ado.

(Ah! l'angoscia mia segreta
Come a lei potrò celar.)

Ort. Ma cos' hai?.. tu tremi?

Ame. Io?.. tremo?..

Ort. Qual pallor ti copre il volto!

Ame. Io? no... nulla...

Ado. (Io gelo! io fremo.)

Ort. (Muto ei pur, ei pur di gel?)

Ame. Ado. Quel dolor che in petto ho accolto
Deh! nascondi ad essa o ciel.

Ort. (Forse, ah forse al segno ho scolto!
Forse al velo è tolto il vel.)

(*Guardando sempre Ado. e Ame. la quale mal può sostenersi.*)

Digli, o amica che ogni bene
A noi vien da questo imene;

(*La spinge insensibilmente verso Adolfo studiando la fisonomia di entrambi.*)

Che nel nodo a lui proposto
La sua sorte ha il ciel riposto;
Che siccome, illustre ha il nome
Tal è bella e dolce ha il cor.

Ame. Ah l'udisti

(*Fra loro sottovoce, e colla massima circospezione, che non isfugge però ad Art.*)

Ado. Oh! Amelia!

Ame. Taci!

Ado. Dio!

Ame. Per sempre io t'ho perduto.

Ado. No non dirlo ... io t'amo ...

Ort. (Audaci!...
Tutto appresi è il vel caduto!)
Vanne Amelia, a miglior punto
Farai pago il mio desir.

Ame. Ado. (Dall' affanno il cor consunto
Non gli resta che morir.)
Se mi vien tolto il vivere.
D'ogni delizia in seno
In morte un Dio benefico
M'unisca ad ess^o_a almeno,
Sol questo voto accogliere
Poss'io fremendo ancor;
Se questa speme è l'ultima
Non la distrugga amor.

Ort. (Se vero è pur l'oltraggio
Fia vendicato ancor.)

(*Ame. ed Ado. partano per lati opposti, Ort. li segue collo sguardo minacciosa.*)

SCENA VI.

Ortenzia sola.

E sarà vero? ed io creder potrei,
Che ai benefici miei
Tal rispondesse Amelia? Amar il figlio
Di chi la tolse alla miseria estrema?
Ma trema, Amelia, trema
Se a tal giunger potesti!
Se in Adolfo giungesti
A destar quella fiamma ond'egli è afflitto ...

Chi salvarti potria?
L'estrema rabbia mia ... ma forse, ah forse!
Il mio sospetto è vano:
Forse non rei son essi. Io cautamente
Li veglierò: farne avvertito il padre
Fia mio pensiero; e dove il mio sospetto
S'avverasse giammi
Dell'amor tuo non lieta, o Amelia andrai.
(*Parte*.)

SCENA VII.

Amelia, e Marta poi Adolfo.

Ame. Si, Marta, ho già deciso:
Deggio partir, allontanarmi io deggio.
Il vuol col mio riposo
Quello de'miei benefattori, quello
D'Adolfo istesso.
Mar. E dove, o figlia, andremo?
E cosa far potremo
Per vivere, mia cara, onestamente
Io non posseggo niente;... e tu figliuola...
Ame. Non del futuro, del presente io gelo
Han gli oppressi un amico, e l'han nel cielo.
Ado. Amelia?
Ame. Ohimè! Voi qui?
Ado. Si, mio tesoro;
E per mai più lasciarti.
Mar. Ed osereste
Ado. Tutto si tutto onde a seguir quel bene
Che dall'amore, e sol da te mi viene.
Se tu m'ami quale io t'amo
Se t'accende eguale ardore,
Vien, mi segui: addurti io bramo
Sotto un ciel, che sia migliore,
Antri à il mondo, oscuri assai
Per poterci ricovrar.
Ame. Non un'antro avrebbe il mondo

Per celar la mia vergogna
V'amo si non ve lo ascondo ;
Ma tacer , soffrir bisogna :
Separarci è legge omai
Al destin convien piegar.

Ado. No , mia vita !
Mar. Eh via tacete
Essa a un punto , e voi perdete!
Ame. Ho risolto , e pria che annotti...
Mar. Questi nodi... ah si! sian rotti.
Ado. Non tentarlo ...
Ame. Il vuol l'onore
L'onor mio.
Mar. Di lei pietà.

SCENA VIII.

Ortenzia , ed il Barone.

(*Essi entrano nascostamente e si pongono in ascolto.*)

Ado. prostrandosele a piedi.
Senti Amelia o Dio lo giuro ,
A quel Dio , che in te s'onora:
Io vivrò ramingo, oscuro
Con quel duol , che mi divora;
Ma costante al primo amore
Nessun' altra io sposerò.
Ame. Deh! sorgete !
Ort. (*avanzandosi*) A meraviglia.
Bar. Brava Marta.
Ame. Ado. Ah siam perduti.
Ort. Disonor di mia famiglia!
Bar. Li ho trovati ... li ho veduti ...
Si amoreggia !.. ottimamente !..
Ort. E tu vecchia !..
Mar. Io...
Ort. Taci la.

SCENA IX.

Sigismondo poi coro, e detti.

Sig. Sono qua tutto sudato
Nell'impresa io son riuscito
Il duetto ho alfin trovato
È un po logoro, è sdruscito;
Ma però son persuaso,
Che un respir non mancherà.
Vedi un po se ti sta bene (*ad Ame.*)
Dove guardi, qua cospetto
Queste note tu l'hai piene
Qui c'è un trillo ... qui un passetto ...
La la la ... vi torci il naso?
Perchè dunque? non ti va?

Ort. Ha tutt'altro per la testa
La pettegola sfacciata.

Sig. Come a dir?

Ort. Fa la modesta
Ma d'Adolfo è innamorata.

Sig. Oh !!

Ort. Il suo fato è già deciso
Partiranno!.. Ehi là...

(*Escono i domestici.*)

Ame. Oh, terror!
Io partia di qua innocente
Onorata al men partia,
Or siccome delinquente
Son cacciata ... Oh! madre mia!

(*Precipitandosi nelle braccia di Marta che piange amaramente.*)

Tu l'error non hai diviso,
E dividi il mio rossor.

Bar. (Mi fa pena poverina!)

Sig. Quest' imbroglio non si sbroglia!
Se non fa la canterina
Non so inver che far si voglia.
Ort. Sian cacciate. (*ai domestici*)
Ame. Addio, signora
Ma credete...
Ort. Via di qua.
Ado. Madre! madre!.. e tempo ancora!
Perdonate.
Ort. Uscite olà.
Ame. Deh! cessate. Abbastanza o signore,
V' opponeste al voler d' una madre
Nell' imen che v'addita il suo cuore
Mille han vita dolcezze leggiadre;
Coll' amor d' una madre che v' ama
D' una sposa l' amor v' additò.
Siate lieto: è sol questa la brama
Che, piangendo, un afflitta formò.
Ado. L' ò giurato a quel Dio che ci strinse
Che il mio core al tuo core annodava:
Mille affetti sol teco si finse
Il pensier, che a te sola anelava;
Or che a me sei per sempre rapita,
Giuro ancor che te sola amerò.
Abborrisco, detesto una vita
Che giovarti, o infelice, non può.
Sig. Ti consiglio mia cara fanciulla
Giacchè canti d'andar sulle scene
Che vuoi far? tu quaggiù non hai nulla!
Bada a me la farai molto bene
Parlerò coll' amico Impresario
Tutto quel che mai posso farò
Non temer del partito contrario
Lascia fare, io so quello, che fo.
Ort. Sian cacciate, sian tosto cacciate!
Regger più la lor vista non so.
Bar. (Poverelle morran disperate

E mia moglie il lor fin decretò.)
Mar. (Non il ciel ci farà desolate
Di chi geme ogni voto ei colmò.)
Coro Meno ciarle, partite, sgombrate
La padrona, il signor l'ordinò.

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA.

PERSONAGGI

Il principe Rackanof — *signor Capranica.*
Amelia — *signora Malibran.*
Il marchese D. Sigismondo Pastafrolla — *signor Frizzolini.*
Adolfo — *signor Pedrazzi.*
Riccardo cameriere di Amelia — *signor Rossi.*
Alessio domestico di Adolfo — *sig. Donadio.*
Dame, e signori Napoletani = Seguito del principe = danzanti = domestici ec. ec.

L'azione è in Napoli nel 1788.

SCENA PRIMA.

Stanza in casa di Amelia ammobiliata con lusso.

Varii signori Napoletani, poi D. Sigismondo. (*All' alzarsi del sipario odesi una sinfonia, e varie grida di giubilo.*)

Coro Senti! Senti!
Voci di dentro. Amelia viva!
Viva Amelia!
Coro Che baldoria
Niun la vince, niun l'arriva
Nessun sale a tanta gloria.
Il trionfo fu completo,
Ogni stella si ecclissò.
V'è per Napoli un orgasmo,
Un fracasso, un entusiasmo;
Un fermento un parapiglia,
Che a un disordine somiglia...
Questo è l'ordin consueto,
Da per tutto entusiasmò.
Sig. A dire: dov'è Amelia?

Non è peranco alzata?
Ell' è da tutto Napoli
Lodata, encomiata:
Io non ho chiuso un' occhio
Ho i nervi in convulsione
Ma dite se ho ragione
Ditelo Voi per me.
Ma è tutta mia la gloria
Se voi l'avete udita.
A me sol dee quell'angelo
Lustro, splendore e vita!
Io fui nel suo periglio
Che la soccorsi in tutto,
Io fui che il suo *debutto*
In Francia consigliò.
E da quel giorno io seguito
Sempre le sue pedate.
Sett' anni è che alla Patria
Le spalle ho già voltato
E se, per una ipotesi
Andasse in capo al mondo
Vi va Don Sigismondo
E quel che dico io so.
(*Ripiglia la musica di dentro.*)
Ma cosa è questo strepito?
Si suona bagattella!

SCENA II.

Amelia, e detti.

Coro Eccola: viene Amelia.
Sig. Angiolo mio, mia stella!
(*Correndole incontro.*)
Coro L'astro voi siete e l'idolo
Di tutta la Città
L' amor d'ogni bell' anima
Amelia ognor sarà.

Sig. (*Traendola a se con sentimento caricato.*)
Oh bella luce! oh spirito.
Di tutti i miei pensieri!
Io t' amo oltre ogni credere
T' amo più ancor di jeri
Tu sei l' astro benefico
Che il viver mio rischiara,
Tu sei la face e l' ara
Di tutti i miei desir
Dell' ultima tua recita
Ognun fu elettrizzato,
E perchè parti, il Pubblico
È tutto addolorato...
Io no, perchè ti seguito,
Ovunque vai, costante,
Qual Cavaliere errante
Sull' ale ai tuoi sospir.

Coro Ma bravo. Egli è verissimo
Sol noi dobbiam soffrir.

Ame. Vi son ben grata, amici!

Sig. Il tuo trionfo
È una cosa magnifica!

Ame. Ma Voi,
Chi siete a dire il ver.

Sig. Son quel che vuoi
Ma non si scappa veh!.. no, no cospetto...
Il fanatismo io te lo avea predetto.

Ame. Mi rincresce, signori,
Dovervi licenziare,
Ma come devo andare
Dal Prence Rackanof...

Sig. Al concerto?

Ame. Pur troppo
E una festa da ballo vi sarà
E in abiti a costume si anderà.

Sig. Per bacco! hai tu un biglietto?

Ame. Io no.

Sig. Ma come faccio
L' avreste voi? voi?... Voi (uf! maledetti)
Vado a trovarlo in piazza.

(*Bacia la mano ad Amelia, e saluta gli altri*.)

I mie rispetti (*Via*.)

Coro Madama, a questa sera. (*partono*.)

SCENA III.

Amelia poi Adolfo.

Ame. Oh son pure annojata
Di tanti ammiratori!
Di tanti adoratori! Uno soltanto
(*Ado. entra cautamente*.)
Io vedrei volontieri: egli, che tanto
Mi amava ... oh si mi amava e men diè prova!
Ei mi seguia dovunque, e allor che apprese
Com' io non sarei stata a lui consorte
Tornò fra suoi.

Ado. Ah! che non fui si forte.
(*Mostrandosi*.)

Ame. Voi! qui! Adesso? in qual maniera?
Tal seguiste il mio consiglio.

Ado. La tua legge fu severa

Ame. Pria che amante foste figlio;
All' affetto dei parenti
Sacrificio era l' amor.

Ado. Così parli, perchè in seno
Accoglieste un' altro affetto.

Ame. Ciò da voi supposto è almeno!

Ado. E certezza il mio sospetto.
Tu per me più amor non senti
Tu piegasti ad altro amor.

Ame. Ma voi tutti i miei tormenti
Non sapete, Adolfo, ancor.

a 2.

Ado. Da una Donna io fuggia per piacerti
Che potea render lieto il mio stato,
Ricusai di vederla, ed ingrato
Vilipesi ogni dritto per te.
Tanto amarti e infedele saperti
È dolor cui l'eguale non v'è.

Ame. Tutto, Adolfo, si tutto rammento,
Ma il mio cor non di tempra ha cangiato
V'amo ancor, come un tempo v'ho amato
A voi tutta serbai la mia fe.
Se vi sembro infedele un momento
Incolparne il destino si dè.

SCENA IV.

Riccardo, e detti.

Ric. Signora è giunto il principe.
Ado. Un principe?
Ame. Tacete.
Ado. E il posso.
Ame. Alle mie camere
Il principe scorgete
Io lo raggiungo subito. (*Ric. parte*)
Ado. Amelia per pietà.
Ame. Negarsi di riceverlo
Sarebbe inciviltà.

a 2.

Ado. Vanne pur non io d'inciampo
Esser voglio a tuoi desiri!
Se per me non v'ha più scampo
Se son vani i miei sospiri,
Nel pensier che un dì m'amasti
Fia temprato il mio dolor.
Ma saper, saper ti basti
Che si cangia in odio amor.
Ame. Caro Adolfo queste scene (*con leggerezza*)
Sono tutte fuor di moda.

Con il mondo andar conviene
Guai se al mondo andassi in coda
Io sarei più che alcun altra
Biasimata è oppressa ognor.
Non temete io sono scaltra
Amo tutti, e vostro è il cor. (*parte*)

SCENA V.

Adolfo solo, poi Alessio.

Ado. (*Dopo essersi abbandonato e dopo breve pausa si scuote.*
L' indegna! E come posso
Creder sincero in Lei
L' affetto ond' ella è altera?
La fede sua primiera .. i giuramenti ...
Tutto dimenticò ; ma non superba
Andrà d' avermi offeso; e pria .. chi giunge
(*s' alza e vedendo Alessio gli move incontro*)
Alessio? ebben che è stato?
Ale. Presso il vostro Banchiere ho ritrovato
Questo foglio per voi.
Ado. È di mio Padre
(*lo apre, e lo scorre rapidamente*)
Eterno Iddio che apprendo! Alessio! Alessio!
Tutto allestito sia per la partenza.
Fra poco io ti raggiungo
(*Alessio parte Ado. rilegge la lettera*)
Questo colpo mancava
A compiere la mia desolazione
Povero Padre mio !.. tutto ad un tratto
Dall' opulenza nel più basso stato
Precipitasti. Un fallimento... Oh Dio
In chi più mai sperar ... Oh Padre mio!
Il tuo soffrir io veggo
Veggo il tuo fato e gemo,
Ne al tuo dolore estremo
Conforto io dar potrò.

Il tuo decreto io leggo
Perfido, ingiusto fato!
Ch' io mora hai tu segnato
Ebbene io morirò.
(si pone al Tavolino e scrive)

SCENA VI.

Sigismondo, e detto.

Oh! poter di tutto il mondo!
Come fai Don Sigismondo
Senza andare all' Accademia
Tu t' ammali senza più
Ho parlato, ho perorato,
Ho pregato, ho strapazzato,
Ma il biglietto necessario
Per me proprio non ci fu.

Ado. Sigismondo
(alzandosi piegando e suggellando un foglio)

Sig. Oh! tu amicone.
Tu l' avrai... l' avrai per certo,
T' avrei molta obbligazione,
Se un biglietto pel Concerto...

Ado. (interrompendolo) Questo sol, questo ad Amelia
Io ti prego consegnar.
(dandogli un biglietto, che vien di scrivere.)

Sig. Ad Amelia? Hai detto Amelia?
Al Concerto io posso andar

Ado. (trattenendo Sigismondo, che pieno di gioja sta per uscire)
Dille tu, che il mio destino
Mi richiama al suol nativo,
Dille ah! dille che se io vivo,
Per vederla io vivo ancor.
Dille pur, che il suo cammino
Pregherò fiorito al Cielo,
Finchè morte del suo gelo
Non circondi questo cor.

Ch' io l' adoro, benchè infida
Come ai dì del suo candor.

Sig. Buon viaggio!... Si ti fida...
Maledetto seccator.

(*Spingendo fuori della porta si allontana.*)

SCENA VII.

Magnifica sala illuminata nel palazzo del Principe. L' Orchestra è situata su delle loggie a giorno. Il Principe fra Dame, e Cavalieri,

Il cambiarsi della Scena figura che Amelia venga dal cantare un pezzo di musica. Varii Domestici servono di rinfreschi: altri attendono a sgombrare la sala per il ballo: A suo tempo D. Sigismondo.

Coro Viva! Viva! Benedetta
Egual donna non si dà.
Una piccola arietta
Quindi al ballo s' anderà.

Ame. (*Nuovamente canta la seguente*)

ROMANZA.

Alla Dama del Castello.

Dir soleva il trovator
Ch' era il sol di lui più bello
Meno pur il suo splendor
Essa udillo, e dentro il Parco
Palpitando il trasse un dì;
Ma l' attese amore al varco;
E d' un dardo la ferì;
E alla Dama del Castello
Dice quindi il trovator,
Che del sol credea più bello
Della Luna lo splendor.

Tutti Brava! Brava! Bello! Bello!
Questo è il canto dell' amor

(Essa è l' angiol del Castello
Ed il Prence il trovator).
(Fra loro.)

(I Domestici hanno sgombrato la sala, l'Orchestra suona. Amelia è dal Principe invitata alla Danza e si arrende. Ad un tratto odesi di dentro la voce di Sigismondo.)

Sig. Sono il Principe di Spalatro
Dal matino! e basti là.
Ame. Sigismondo! e come diavolo
Penetrar potè sin quà.

Sig. *(Entrà in abito stravagante: cerca per la scena ed avvenendosi in Amelia le dice.)*

Oh! ti trovo finalmente
Ma di Amelia? è già finito?
Ame. Si!
Sig. Davvero!
Ame. Certamente.
Sig. Io son qua mezzo sfinito!
Senza pranzo son rimasto,
Per venirti ad ascoltar;
Ma laggiù quei Servitori
Come un birbo m' àn cacciato:
Ho un biglietto!.. fuori!.. fuori!
Son Marchese ... Titolato...
Pensa, e pensa... questo basto
Mi fe strada per passar.
Mai a digiuno son rimasto
Di cibarie e di cantar.
Ame. Or ci siete - Che volete?
Sig. Ho un biglietto qui per te.
Ame. Un biglietto?
Sig. Sì cospetto!
Ame. Chi lo manda?
Sig. Adolfo ...

Ame. Ohimè!

(*apre il foglio e legge*)

(Che leggo!.. Un fallimento
» Trasse mio padre all'estrema sciagura;
» La più trista ventura
» Incontrerebbe con maggior coraggio,
» Se si stimasse ancor qual prima amato
» Il tuo perduto Adelfo. » Ah sì! lo sei
Più caro adesso, che giammai no 'l fosti
Adesso che l'amor, ond' io son lieta,
Premiar poss' io col farti salvo il Padre,
E consolar te stesso.)
Dir non so quanto costi
Al mio cor di lasciarvi: ogni mia speme
Mi richiama alla Patria.

Coro In Francia?

Ame. In Francia.

Sig. Ci è forse una scrittura?

Pri. E voi potreste
Tutto qui abandonar? Forse io potrei
Condurvi all'ara...

Ame. Io deggio
Seguir l'impulso, che il dover m'addita.
Ivi appien sarò lieta... onor m'invita...
Più possente d'ogni gloria,
È la voce in me d'onore. —
D'ogni affetto ottien vittoria
Su miei sensi, e sul mio core:
Io vi lascio... amici, addio!
Con voi resta il mio pensier.
Posso appena amico mio (*a Sig.*)
Tanta gioja contener.

Sig. E poi quel che ho pensat'io?
È una scritta? il vò saper. —

Pri. Non resisto, Amelia, oh Dio!
A sì barbaro pensier.

Coro Voi partite, e questo cielo

Sarà muto di splendore;
Notte eterna di squallore
Questo suol circonderà
Voi partite, e questo cielo
Di sol privo resterà.

Ame. Quel ch' io provo, quel ch' io sento
Non può dirlo umano accento,
Non il labbro può spiegarlo
Figurare uman pensier.
Non è duol, non è diletto,
Non tormento, non affetto...
È una smania, un foco, un' estasi
Del più tenero piacer.
Io vi lascio Amici Adelio!
Con voi resta il mio pensier.

Coro Addio dunque, Amelia, addio!
Date a Napoli un pensier.

Sig. Se v'è posto in Diligenza
Vado subito a veder.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

PERSONAGGI

Il barone Dumont — *signor Raffaelli.*
Ortensia — *signora Zappuci.*
Adolfo — *signor Pedrazzi.*
Amelia — *signora Malibran.*
Il Marchese D. Sigismondo Pastafrolla — *signor Frizzolini.*
Riccardo cameriere di Amelia — *signor Rossi.*
Un Notaro — *signor Donadio.*
Dame, e signori invitati = Domestici di Amelia.

La Scena è in Parigi nel 1789.

SCENA PRIMA.

Stanza terrena in una Campagna d'Amelia poco distante da Parigi.

Amelia poi Riccardo.

Ame. Ah! ah! del mio trionfo
È già presso il momento
E quel D. Sigismondo maledetto
Ancor non viene. Ehi? chi è di là?
Ric. Madama.
Ame. Son venuti.
Ric. Fra poco.
Ame. Han seco il figlio?
Ric. Sì, Madama.
Ame. In che stato?
Ric. Afflitto, e sconcertato
Ame. A meraviglia!
Ma quel D. Sigismondo.
Ric. Eccolo appunto.

SCENA II.

Sigismondo, e detti.

Ame. È tanto ci volea? Siete alfin giunto
(con disprezzo)
Quando udrete suonar il campanello *(a Ric.)*
Introducete qui quei Forestieri;
Dirvi non è mestieri
Che il silenzio in tal caso è necessario.
Andate. *(Ric. parte)*

Sig. Mette quarto oggi il lunario

Ame. Dite un pò: vi vide alcuno
Penetrar nel mio Castello?

Sig. Ch' io mi sappia, no . . . nessuno
Se non fosse qualche uccello.

Ame. Bestia!

Sig. Grazie! (Ha gli occhi loschi.)

Ame. Non è tempo da scherzar.

Sig. Ben: parliam dunque sul serio.

Ame. Io chi sono?

Sig. Amelia . . . oh bella!

Ame. No: se aveste del criterio
Qualche acume e più cervella,
Che son'ora Beniwoschi
Potevate immaginar.

Sig. Chi? la vecchia? la Polacca?
Quella tal, che Adolfo abborre?...
La notizia è troppo fiacca,
Sulla Piazza oggi non corre.

Ame. Io son quella... quella appunto,
Ne ci sta da replicar.

Sig. Eh cospetto!.. or t' ho raggiunto....
Veggo adesso, che vuoi far;
Ma alla voce alla figura
Ti conosce Adolfo certo.

Ame. Io mi cambio di natura,
E il mio pian non è scoperto

Or guardate, se so bene
La mia parte recitar
(*Con affettazione ed imitando i modi d' una vecchia.*)
Caro Adolfo! io v'ho obbligato
A sposarmi per vendetta,
Voi m'avete trascurato,
E un compenso a me si aspetta
Il compenso è nell' imene
Che v'astringo a combinar.
Che vi pare (*con voce naturale*

Sig. Molto bene.

Ame. Ma dovete a me giovar.

Sig. Io prometto di giovarti
D'adoprarmi in tuo vantaggio,
Ma però devi obbligarti
Ad un semplice appannaggio;
Un' arietta giornalmente
In compenso, io vo' da te.
Se consenti io ti prometto
Secondare il tuo progetto,
Se non canti, fo fagotto
Più non canto e non fo motto.

Ame. Qui c'è usura veramente
Ma consento.

Sig. Brava affè.

a 2.

Ame. Vieni meco a nuova vita
Destinata io son dal Cielo,
Come all' alba invigorita
È la rosa sullo stelo,
Tal vedrai su questo volto
Ogni gioja invigorir.
Tutto il pian che ho qui raccolto,
Dei nel petto custodir.

Sig. Sono quà, fo quel che vuoi
Il servirti è a me d'orgoglio,

Ma i tuoi figli, oh! i figli tuoi
Tutti musici li voglio...
Sarò ad essi amico, e padre
Fino all' ultimo sospir...
Se assomigliano alla madre
Che Soprani han da sortir.
(*Ame. suona il campanello, e si ritira con Sigismondo.*)

SCENA III.

Il Barone, Ortenzia, ed Adolfo in abito, ed aspetto dimesso introdotti da Riccardo.

Ric. Favorite Signori. Allor che la Padrona
Sarà spedita a lei vi guideranno. (*si ritira*)
Bar. Ebben? Hai tu deciso? Ah pensa! o figlio!
Ch' essa ci soccorrea nella sventura.
Ado. Ma cruda legge impose
A benefici suoi.
Ort. Sposo ti vuole
La ricusasti un tempo: or che infelice
Con noi ti sa, ti vuole ad essa unito
Unito eternamente.
Bar. Ah! se il tuo cuor non sente
Pietà del tristo vecchio... Egli è perduto
Per i capricci tuoi.
Ci perdesti una volta, e ancor ci perdi
Se più ti ostini.
Ado. Che far deggio... ah dite!
Ort. Sposarla!
Ado. E lo potrei?
Bar. Se tu non ci vuoi spenti, oh figlio, il dèi.

SCENA IV.

Riccardo, poi Sigismondo in abito da viaggio e detti.

Ric. Un forestiero premurosamente
Mi domanda di loro.

Ort. Un forestiero?
Bar. Entri.
(*Riccardo introduce Sigismondo , e parte.*)
Ado. Don Sigismondo
Sig. Amici miei buon giorno
Sono appena arrivato
Di voi ho domandato ,
E avendo penetrato
Che qui s' avean portato
Son corso , son volato
Per aver nuova alfin del vostro stato.
Bar. La Principessa Eulalia Beniwoski
Ci tolse alla miseria.
Ado. Ma voi , come a Parigi ?
Sig. Eh ! figlio caro !
Quando più non si canta io torno in Patria
Ado. Come a dir?
Sig. Voglio dire ,
Che Amelia s' è col Russo maritata ,
E che una Principessa è diventata ,
Ma tu , prendesti moglie ?
Bar. Al ciel resiste
Al ciel che gli offre in dono
In chi ne soccorreva , una consorte.
Sig. La vecchia ?
Ado. Sì , la vecchia.
Sig. E cosa fa ?
E ricca , nè badar devi all'età
E poi ... se Amelia è sposa
Che speri più , se pure ,
Amor , siccome pria , ti stringe a lei
Essa ha sposato un Russo
Tu sposi una Polacca ...
Ort. Che gli fa don di mezza la sostanza,
Ban. Che ci dà vitto e stanza.
Ric. Madama vuol saper ...
Sig. Sposala , matto.

Ado. M' arrendo. Andiamo.
Sig. Ecco il gran colpo è fatto.

(*Partono tutti con Riccardo.*)

SCENA V. ED ULTIMA.

Gran Sala. Amelia in abito stravagante, sotto le sembianze d'una vecchia, circondata da molte dame e Cavalieri — Seduto ad un Tavolino sta il Notaro scrivendo — Riccardo introduce il Barone — Ortenzia Adolfo, e D. Sigismondo — Molti domestici.

Coro Ogni cosa favelli d' amore
Tutto spiri delizia, e piacer.
Questo giorno a cui plande ogni core
Sia di pace, e d' affetto forier.
Ado. Dio! quanta gente!
Sig. È il trionfo di Romolo.
Ame. S'è finalmente arreso
Questo signor Adolfo?
(*Con voce caricata.*)
Sig. Egli è pentito
D' avervi rifiutata.
Ame. E voi chi siete?
Non vi conosco.
Sig. Io sono
Il cognito Marchese Pastafrolla
Dilettante di musica accanito ...
Il Not. Stipulato è il Contratto in cui donate
Metà della sostanza al vostro sposo.
Mezzo milion di franchi. Or se vi piace
Potete appor Signore il vostro nome
Ame. (*Passando d' innanzi a D. Sigismondo, gli dice cautamente*)
Non mi guarda neppur!
Sig. Ci vorria tutta!

Sei propriamente brutta in quell' arnese
(*Ame. sottoscrive*)
Il Not. A voi, Signor (*ad Ado.*)
Ado. (*Guardando dietro ad Ame:*) Ah!
(*Sottoscrive rapidamente.*)
Sig. Bene!
Compiuto è il sacrifizio!
Il Not. Il Padre dello sposo. I testimoni
(*Tutti sottoscrivono*)
Madama è tutto fatto.
Ame. Or ben possiamo
Muover all' ara?
Ado. Ah Padre mio!
(*Abbandonandosi nelle sue braccia.*)
Sig. Ci siamo!
Ame. (*Con tenerezza caricata e sempre con voce artefatta*)
Su venite amico mio
Dove amor ci attende e imene,
Tutta vostra esser vogl' io
Vi domando un pò di bene;
Incorrotta la mia fede
A voi sempre io serberò.
Sig. (V' è che faccia... se lo crede...
Contenermi più non so.)
(*Ame. si disabiglia rapidamente delle sue vesti intanto che Sigismondo parla con Ado.*)
È dover, che alla tua sposa
Dia tu stesso or quì la mano.
Ado. Ma lo posso? e si schifosa...
Sig. Il resister tornà vano
(*Mettendo a forza la sua mano in quella di Ame.*)
Ame. Ci vuol tanto?
Ado. Oh! Dio che vedo
A quest' occhi appena il credo.

Ort. e Bar. Voi, Amelia?
Ame. Sì, che lieta
Nuova vita in voi trovò.
Ort. Buona Amelia! ah! mi perdona!
Ame. Quì vi voglio... sul mio seno.
Bar. Cara figlia!.. sempre buona.
Am. Ado. Ah! felice or sono appieno.
Sig. Ma ricordati il contrattò
Per l'arietta ci hai da star.
Se mi manchi a questo patto
Io mi vado ad annegar.
Ame. Scorrete o lacrime — del mio contento
Soave è l'estasi — che in petto io sento.
Son dolci i palpiti — di questo cor.
L'idea può sperdersi — delle mie pene
Nel sen d'imene — nel sen d'amor.
Gli altri. L'idea disperdasi — delle tue pene,
Nel sen d'imene — nel sen d'amor.

Fine del Melodramma.